Anno 1871. Roma - Venerdì, 29 Dicembre Num. 355.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato, in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 dicembre, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e d'inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO **o con biglietti di Banca in** PIEGO AFFRANCATO **e** RACCOMANDATO, **od** ASSICURATO, **debbono essere indirizzate all'**AMMINISTRAZIONE **della** *Gazzetta Ufficiale*, **in Roma, via dei Lucchesi, numero 4.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 569 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visti i Reali decreti 20 giugno 1871, n. 323-324 (Serie 2ª), sul riordinamento del personale delle Amministrazioni centrale e provinciale;

Volendo rendere più agevole agli impiegati attuali dell'Amministrazione provinciale il modo di subire gli esami necessari per essere ascritti alla categoria da ciascuno di essi prescelta;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Negli esami di ammissione agli impieghi di 1ª categoria ed in quelli di promozione agli impieghi della categoria medesima e delle altre che si terranno in esecuzione dell'articolo 26 del R. decreto 20 giugno 1871, n. 323, le Commissioni centrali potranno in via transitoria essere coadiuvate da Commissioni locali nominate dal Nostro Ministro dell'Interno.

Art. 2. Le Commissioni locali saranno composte del prefetto della provincia, presidente, del presidente del tribunale circondariale o di un funzionario del Pubblico Ministero, dell'intendente di finanza, di un consigliere di prefettura e di un pubblico insegnante.

Il consigliere di prefettura eserciterà le funzioni di segretario.

Art. 3. Le medesime Commissioni saranno pure chiamate, in via transitoria, a coadiuvare le Commissioni centrali per gli esami di ammissione prescritti per gli impieghi di 2ª categoria.

Art. 4. Rimane fermo, quanto è disposto negli articoli 5, 6, 7 del Regio decreto 20 giugno 1871, n. 324, relativamente alla nomina, residenza e composizione delle Commissioni centrali esaminatrici.

Art. 5. Rimangono eziandio ferme tutte le altre disposizioni contenute nei sopraccitati Reali decreti, che non siano dal presente modificate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, 13 dicembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Relazione a S. M. *del Ministro della Guerra in udienza del 17 dicembre 1871, circa il soprassoldo mensile agli ufficiali assimilati militari residenti in Roma.*

SIRE,

Allorchè nel settembre dello scorso anno una parte delle truppe che componevano l'ora disciolto 4° Corpo d'armata entrarono in Roma e vi si fermarono, il riferente dispose che fossero continuate alle stesse le competenze che i regolamenti stabiliscono per le truppe mobilizzate.

Di mano in mano però, questi assegni vennero ridotti con provvedimenti emanati in via economica dal Ministero, dimodochè in oggi l'unico maggiore assegnamento che ancora viene corrisposto agli ufficiali ed assimilati della guarnigione di Roma consiste nella metà del soprassoldo d'accantonamento.

Se ragioni di convenienza consigliarono a far cessare totalmente un trattamento che più non si addice a truppa che ha guarnigione stabile, non è men vero però che togliendo ancora questo lieve assegnamento agli ufficiali verrebbero essi a trovarsi in condizioni economiche alquanto inferiori a quelle degli ufficiali nelle altre guarnigioni.

Sembra al riferente che se la indennità d'alloggio concessa dal R. decreto 24 giugno 1869 agli ufficiali subalterni e loro assimilati venisse ripartita in modo da lasciarne la continuazione solamente pel tempo in cui l'ufficiale od assimilato incontra realmente la spesa dell'alloggio si otterrebbe la somma necessaria per corrispondere in misura più elevata la detta indennità agli ufficiali subalterni in Roma e per stabilire anche una indennità per i capitani dell'esercito stanziati in questa città.

Il Regio decreto sovra ricordato privando della indennità gli ufficiali solo quando sono in distaccamento con diritto all'alloggio per cura dei municipii, in licenza ed ai campi, nè permette ora la continuazione in molti casi nei quali veramente l'ufficiale non incontra alcuna spesa per alloggiarsi, come ad esempio quando sono in viaggio, distaccati nelle fortezze, detenuti agli arresti nelle caserme o fortezze, ai bagni termali, alle grandi marce-manovre e in parecchi simili altri casi.

Pare perciò al riferente divisamento conforme ad equità quello di sovvenire nelle maggiori spese di alloggio che si incontrano nella capitale in confronto delle altre città dagli ufficiali dell'esercito erogando all'uopo le somme che si risparmierebbero col far cessare l'indennità a quelli che come sopra si è detto non sopportano realmente veruna spesa per tale titolo.

Qualora siffatta proposta sia per incontrare l'approvazione di V. M. il riferente si pregia di sottoporre alla Vostra firma il relativo decreto.

Il N. 570 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto il Nostro decreto del 24 giugno 1869 relativo alla indennità d'alloggio per gli ufficiali subalterni;

Sulla proposta del Nostro Ministro della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il supplemento d'indennità d'alloggio per gli ufficiali subalterni fissato dal R. decreto 24 giugno 1869 in lire 12 al mese per alcune città è stabilito per quelli di stanza in Roma in lire 27.

Art. 2. È stabilita la indennità d'alloggio in ragione di lire 30 al mese ai capitani ed ai loro assimilati che sono di stanza in Roma.

Art. 3. Le disposizioni sancite col presente decreto avranno effetto dal 1° gennaio 1872 sotto l'osservanza delle norme stabilite dal Ministero della Guerra,

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di introduzione allo studio delle scienze giuridiche e storia del diritto vacante nella R. Università di Pavia.

A norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di introduzione allo studio delle scienze giuridiche e storia del diritto nella R. Università di Pavia.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il 1° del mese di marzo 1872, dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma, 18 dicembre 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Avviso.

Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (coupons) delle rendite del Debito Pubblico al portatore.

Il taglio delle cedole (*coupons*) delle nuove cartelle del consolidato 5 e 3 per cento si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampata in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle dette liste di separazione, che sono quelle accennate dagli articoli 3 e 4 del Regio decreto del 18 luglio 1870, n. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento, come prescrive l'art. 181 del regolamento dell'8 ottobre 1870, n. 5942.

Firenze, 25 ottobre 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(1ª *pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento in cartelle al portatore di una rendita inscritta al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione di Torino, al n. 58639, di L. 50, a favore di Vantino Teresa, vedova, nata Vighetti fu Francesco, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Vantino Teresa, vedova, nata Vighetti fu Gaetano.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, 5 dicembre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(1ª *pubblicazione.*)

Si è chiesto che la rendita iscritta al consolidato 5 per cento sui registri della soppressa Direzione del Debito Pubblico in Napoli al numero 39200, di lire 165, a favore di Cuomo Raffaele fu Francesco dimorante in Napoli, venga in via di rettifica e riunione con altra rendita al portatore iscritta a favore di Cuomo Raffaela fu Francesco, allegandosi l'identità di quest'ultima colla persona titolare della rendita.

Si diffida dunque chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica e riunione.

Firenze, li 10 dicembre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, numero 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradesignata ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza n. 192, rilasciata in data 6 agosto 1865 dalla cessata Cassa dei depositi e dei prestiti di Cagliari, rappresentante un deposito della somma di lire 172 80 fatto dall'usciere presso il tribunale circondariale di Sassari a nome e per conto del avv. Salvatore Branca in seguito ad offerta reale fatta al sacerdote Giovanni Maria Lebio, ambi di Sassari, e da quest'ultimo rifiutata, come da atto 27 luglio 1865.

Firenze, addì 23 ottobre 1871.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Visto, *per il Direttore Generale*
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il 26 corrente venne inaugurata a Venezia nel R. Archivio generale di quella città la scuola di paleografia e di storia veneziana. In tale circostanza il primo segretario prof. cav. B. Cecchetti pronunziò un discorso intitolato: *I nobili ed il popolo di Venezia.*

Ecco ora come la *Gazzetta di Venezia* rende conto della solennità e riassume l'accennato discorso:

Rappresentava la Direzione della Scuola il ff. di direttore dell'Archivio generale, cav. Toderini, ed assistevano alla lettura alcuni distinti cultori degli studii storici, e il personale dell'Archivio.

Il cav. Cecchetti, dopo di aver ricordato con dolore, che in quest'anno mancava alla cerimonia il compianto direttore dell'Archivio, commendatore Gar, parlò delle origini della *aristocrazia* di Venezia, delle lotte di essa coll'elemento democratico, della sua costituzione, delle classi, nelle quali si divideva, rispetto ai natali, alle fortune, alle occasioni e ai motivi dell'aggregazione. Descrisse le *prove* araldiche, trattò del *Libro d'oro*, delle eccezioni dell'età normale per l'entrata dei patrizi nel maggior Consiglio; delle aggregazioni a questo per prestazioni personali, di soldati, di denaro, nelle guerre di Chioggia, di Candia e di Morea; per benemerenze, e per onore.

Disse in seguito della polizia dell'ordine patrizio, del foro giuridico di esso, delle leggi circa i brogli e il contegno politico; di quelle relative alla beneficenza ed al lusso.

Trattando delle condizioni del popolo nella Repubblica di Venezia, si diffuse sui difetti e i vantaggi delle Corporazioni delle arti, sulle scuole o Confraternite laicali; e toccò di una curiosa repubblichetta in Venezia, la comunità di S. Nicolò dei Mendicoli.

Nelle conclusioni l'A. pose a confronto Venezia marinaia, colla Venezia decaduta e colla Venezia dell'oggi, deplorando che non sia compresa abbastanza dalle classi maggiorenti la necessità di cercare nel commercio la salvezza del nostro paese, e di sostenere le instituzioni che mirano a ciò.

Poi metteva termine al suo applaudito discorso con queste parole:

« ..... A noi era dato, o signori, di salutare, coll'aggregazione materiale delle nostre provincie all'Italia, l'affratellamento di tutte le caste nel santo nome italiano, ondè, tolte le schifiltose superbie che non costituiscono come la ricchezza e i pregi della persona, alcun merito nè colpa, tutti ora si considerano cittadini eguali nel rispetto dei diritti e degli ordinamenti sociali, e nella difesa della patria.

« Certamente tutti i pregiudizi non cadono sì presto: perchè, creati da una vecchia politica, furono ribaditi dalla pigra consuetudine di parecchi secoli.

« Il tempo, dal quale soltanto è dato sperare l'armonia, l'omogeneità e la forza, toglierà anche quegli ultimi ostacoli, frutto del passato e di un falso indirizzo. E allora, anche in Italia, e in questa Venezia, che più d'altre città ha bisogno di uscire dal suo antico nido, sarà pienamente riconosciuto che i soli meriti d'ogni uomo, e i titoli che può avere alla gratitudine della società, stanno nell'adempimento dei suoi doveri, nel tributo di opera ch'egli fornisce alla vita ordinaria de' suoi simili, o ai grandi fini della civiltà.

« Salutiamo, o signori, questa sola vera aristocrazia, *il lavoro*, e notiamo nel *libro d'oro*, non i necessari discendenti d'una stirpe, ma i nomi di coloro che hanno reso all'umanità maggiori beneficii, e che hanno amato di affetto più puro, forte e operoso, l'Italia e la patria. »

— L'anno venturo si farà una nuova spedizione al polo artico per parte del prof. Nordenskjöld di Stocolma.

Le collette per sopperire alla spese necessarie procedono benissimo. Il sig. Nordenskjöld è intenzionato di far vela per Spitzbergen e di là per le dette isole, la più settentrionale delle quali trovasi a 80 gradi e 42 min. di latitudine settentrionale. Egli prenderà seco a Gothenburg una casa, che si può facilmente ricomporre, la quale intende erigere in una delle dette isole, o forse alquanto più al mezzodì sulle coste, dove trovansi molte renni, onde vi si può fare anche una buona cacciagione. Egli intende svernare in uno di questi punti, e partire nel marzo dell'anno prossimo col mezzo di slitte per la terra di Gilet, e, se sarà possibile, penetrare fino al polo artico.

Siccome lo stesso professore fece l'esperienza l'anno scorso nel suo viaggio nella Groenlandia che i cani della Groenlandia non sono atti a fare i viaggi sul ghiaccio, così vuol provvedersi di 50 renni dalla Norvegia, e la necessaria provvisione di musco per nutrire quegli animali.

APPENDICE

MARCO POLO

Il colonnello Enrico Yule ha poco stante data in luce a Londra una pubblicazione che venne salutata con grandissimo favore: *Il Libro di Marco Polo.* Scopo dello scrittore è stato di far conoscere l'illustre viaggiatore veneziano ed i suoi compagni di viaggio, non che i paesi e i monarchi che essi visitarono, soggetto molto più nuovo che taluno non immagini, se appena si pensi che anche le informazioni più moderne attinenti al medesimo sono assai lontane dalla precisione. Le persone colte sanno infatti che Marco Polo visitò il Gran Khan ed il Regno del Catai, dove gli occorse di imparare la strana istoria del Prete Giovanni; ma infuori di questo le notizie sono estremamente manchevoli. Poco si sa dei Polo (poichè ve n'ebbe più d'uno); poco del Gran Khan e dei popoli che esso governava, e meno ancora sul Catai che pei più non è se non un paese fantastico, come il Prete Giovanni non è che un personaggio favoloso.

Scopo della monografia che qui riferiamo dal *Times* si è: in primo luogo di far conoscere Marco Polo, la sua famiglia e le lontane regioni da lui visitate, ed in secondo luogo di segnalare i servigi che il colonnello Yule ha resi alle scienze colla sua eccellente traduzione della storia del gran viaggiatore.

I.

Allorquando nei secoli scorsi Venezia si fece accorta che i Polo dovevano annoverarsi fra le sue illustrazioni, ci furono dei cronisti i quali pretesero che uno dei compagni del duce trojano Antenore si chiamasse Luciano Polo. Ma tutto quanto riuscirono a scoprire intorno alle origini di questa famiglia si fu che nell'undecimo secolo essa venne a fissarsi in Venezia da Sebenico di Dalmazia.

Verso la metà del duodecimo secolo i Polo sedevano nel Gran Consiglio della Repubblica. Tuttavolta, secondo le informazioni del colonnello Yule, la loro genealogia non comincia che coll'avo di Marco il Giovane che viveva sul principio del secolo decimoterzo. A quest'epoca vivevano in Venezia due famiglie Polo.

Andrea Polo di San Felice, come lo si chiamava per distinguerlo dagli altri Polo, era padre di tre figli: Marco, Nicolò e Maffeo. Il gran viaggiatore Marco il Giovane fu figlio di Nicolò. Questi tre fratelli, Marco il Vecchio, Nicolò e Maffeo, commerciavano in società. In quel tempo Venezia estendeva lontanamente il suo dominio col commercio e colle armi. Negozianti veneziani avevano stabilite delle fattorie ad Acri, a Costantinopoli e fino sulle spiaggie del mar Nero. Marco Polo sembra essersi fissato a Costantinopoli, non che a Soldaia in Crimea, dove, nel 1280, risiedeva uno de' suoi figli. I fratelli suoi Nicolò e Maffeo erano a Costantinopoli pei medesimi interessi commerciali nel 1260, alla quale epoca comincia la storia avventurosa dei grandi esploratori. Nicolò che era ammogliato lasciò la consorte a casa. Quanto a Maffeo, egli visse probabilmente celibe.

I due fratelli partirono da Costantinopoli per la Crimea. Quindi risalirono al nord fino al Volga. Le operazioni del loro commercio li trassero in Bucaria di dove spingendosi sempre verso nord-est proseguirono la loro peregrinazione fino al confine del Catai e giunsero alla corte del Gran Khan Kublaï il quale non è altrimenti un personaggio ignorato dai lettori del piacevole poema che l'oppio inspirò a Coleridge.

Deve supporsi che Nicolò e Maffeo Polo non hanno scoperto il regno del Catai e che questa regione destò in loro minor sorpresa di quella che provarono i compagni di Cortez e di Pizzarro allorchè sbarcarono al Messico ed al Perù. I monaci Plano Carpini nel 1246 e Guglielmo Rubruquis nel 1253 avevano già rilevata all'Europa la esistenza di un grande impero civilizzato all'estremità dell'Asia. In ogni modo i due commercianti veneziani del decimoterzo secolo furono i primi due europei che mossero liberamente attraverso il regno del Catai, che videro personalmente Kublaï, discendente di Gengis-Khan e che ammirarono lo splendore della sua corte.

I sovrani orientali vennero generalmente imaginati come implacabili conquistatori e tiranni sanguinari, inchinevoli specialmente alle persecuzioni religiose. Questa opinione volgare ebbe principalmente origine dalle lotte sanguinose fra maomettani e cristiani delle quali l'Oriente fu teatro pel corso di secoli.

Vero è che tutti gli imperatori saraceni sembrano modellati sul signore di Bondogar Bibars, quarto sultano mammalucco del Cairo, il quale nel 1270, cioè all'epoca in cui i Polo viaggiavano in Asia, scriveva a Boemondo d'Antiochia: « Siamo entrati in Antiochia, colla scimitarra in pugno, l'ora quarta di sabato, quarto giorno del Ramadan. Perchè non fosti tu là a vedere i tuoi cavalieri schiacciati sotto le zampe de' miei cavalli, i tuoi palazzi saccheggiati e ridotti in cenere, i tuoi tesori presi e pesati, le tue donne vendute a fascio colle tue spoglie? Perchè non fosti là a contemplare i tuoi tempii distrutti, le tue croci rovesciate, i tuoi vangeli bruciati? Avresti veduto l'Islam tuo nemico calpestare il Santo dei Santi; il monaco, il prete, il diacono sgozzati sull'altare; i principi del sangue reale trascinati in schiavitù; le chiese di Paolo e Cosma ingoiate da un mare di fuoco e senza dubbio avresti sclamato: « Piacesse al cielo che io fossi ridotto in polvere! » Siccome neppure uno de' tuoi s'è salvato per poter recarti questo annunzio, te lo mando io stesso. »

Un simile fanatismo religioso non animava in alcun modo i principi tartari coi quali i Polo ebbero relazione. Costoro erano dei grandi conquistatori e dovunque trovavano resistenza non si facevano scrupolo alcuno di decimare od anche di annientare le popolazioni, ma fra loro ed i Musulmani correva questa differenza essenziale che in materia di religione essi erano d'una tolleranza grandissima e consentivano che i loro sudditi professassero quella qualunque credenza che ad essi meglio talentava. Se a questo si aggiunge che nel decimoterzo secolo i Tartari furono accaniti nemici dei Musulmani, si comprenderà che essi non abbiano avuta alcuna avversione pei cristiani e non si faranno le meraviglie a vedere Kublaï, il discendente di quel Gengis-Khan che aveva rovesciato tante dinastie maomettane, accogliere con favore ed anzi con distinzione i commercianti occidentali.

I Polo non potevano scegliere tempo più propizio per il loro viaggio. Le conquiste dei Tartari contro i Saraceni avevano aperta nell'Asia centrale una via che la politica di Kublaï ed il suo carattere eminentemente sociale volevano mantenere. Sotto la dominazione di Kublaï il suo vasto impero godeva di una pace relativa e la legittima influenza che egli godeva sopra gli altri Khan tartari i quali, quantunque indipendenti, riconoscevano quasi tutti la di lui supremazia, rendeva quelle immense regioni assai più sicure pei viaggi di quel che fossero state precedentemente e di quello che divennero poi.

Conviene rammentare che a quel tempo nessuno fra i Khans tartari aveva ancora abbracciata la legge di Maometto. Nel secolo che seguì a quello di Marco Polo essi rinunziarono successivamente al buddismo che avevano professato fino allora. Alla fine del decimoquarto secolo erano tutti maomettani, meno il Gran Khan del Catai rimasto fedele al culto di Budda. La conversione dei Tartari all'islamismo provocò una persecuzione così sanguinosa come quella di Bondogar Bibars e chiuse l'Oriente ai cristiani

Se i Polo furono fortunati nelle circostanze che favorirono il loro viaggio, lo furono anche più nelle loro relazioni col sovrano del Catai.

— L'ultima seduta della Società Geografica di Londra si è occupata di Livingstone. Il presidente annunziò che, riguardo avuto alle ultime lettere del dottor Kirk, le quali non lasciavano alcuna speranza di poter comunicare con Livingstone per mezzo del viaggiatore americano Stanley, *il* Comitato aveva preso la risoluzione di prendere un'altra via, quella, per esempio, di indirizzarsi al ministero degli affari esteri, affinchè questi trovasse un mezzo di comunicazione coll'interno del paese, sia direttamente, sia di concerto colla Società Geografica.

Si esaminerà quale sia il miglior partito da scegliere: o spedire emissari nell'interno, promettendo una ricompensa di cento ghinee a quell'indigeno che porterà alla costa una lettera autografa di Livingstone; oppure inviare direttamente una spedizione guidata da un europeo, o diretta verso il luogo dove si suppone che Livingstone presentemente *soggiorni*. Del resto, scrivono da Londra alla *Kölnische Zeitung*, la Società Geografica non mancherà di sostenere qualunque sagrifizio per sapere se il dottor Livingstone è realmente a Manyéma, come se ne era sparsa la voce.

— Leggiamo nel *Globe* che si pubblica in Londra:

Il dominio di Sua Altezza il Nizam, che costituisce il più grande e il più importante Stato indigeno nell'India, va ora progredendo in prosperità ed industria in maniera eguale, se non superiore, a quello dell'India inglese. I territori di Hyderabad, sotto il dominio e la dipendenza del governo del Nizam (eccetto certi distretti determinati, i quali, quantunque appartenenti alla sovranità del Tizam, sono amministrati da ufficiali inglesi), comprendono 80,000 miglia quadrate; nel cuore della penisola giace un altipiano, e questo è attraversato da una strada diretta tra l'India meridionale e settentrionale, con una popolazione di 10,000,000 di anime, e possiede un eccellente clima, ricco di minerali e di ricchezze agricole molto preziose. Hyderabad, la capitale, ha una popolazione di 400,000 anime.

Il presente Nizam (Nizanil-Mulk, i. e., « regolatore del Regno, » Meer Mahbood Alee Kan è il primo governatore indipendente del Deccan, che venne nell'India come ufficiale negli eserciti dell'imperatore Aurungzebe, e che apparteneva ad un'antica famiglia di Samarkand, e uno di quelli che fondarono nel secolo decimoquarto un ordine di Dervis, il quale tuttora esiste nella Tartaria e nella *Turchia*. La dinastia degli Hyderabad era la più antica, e fu sempre la più fedele alleata dell'Inghilterra. Fu la nostra alleata nelle due guerre con Tippoo Saib; e la prima brigata, che fu sempre comandata dal duca Wellington (allora colonnello Wellesley), si servì in quel tempo del contingente del Nizam; e, in tempi recenti, la fedeltà del governo di Hyderabad degnamente si mostrò durante il tempo dell'ammutinamento indiano.

Il presente Nizam ha soltanto sei anni di età, e i suoi dominii sono amministrati dal suo primo ministro, sir Salar Jung, K. C. S. J. il più antico ministro dell'India, la cui riputazione è conosciutissima nel mondo occidentale. Egli appartiene ad una nobilissima famiglia di Hyderabad, che si è *imparentato* mediante vincoli matrimoniali colla dinastia, ed il suo avo fu il primo ministro avanti di lui. Sotto la sua abile direzione, l'amministrazione e la prosperità dello Stato grandemente si è migliorata mentre non solo il pubblico tesoro è pieno, ma le entrate superano le spese. Egli ha stabilito un bilancio attivo distinto, un dicastero di giustizia, uno di polizia e varii altri dicasteri, ciascuno presieduto dal proprio ministro o segretario. Oltre ad ospedali pei poveri, vennero fondati collegi in Hyderabad a fine di ammaestrare la gioventù per la carriera legale; l'amministrare la giustizia con integrità e con sufficiente discernimento è uno dei più urgenti bisogni nelle contrade dell'India, non eccettuata l'India inglese.

Col nuovo sistema introdotto dall'abile primo ministro, sono energicamente spinti i pubblici lavori, strade, irrigazioni ecc. per la prosperità del paese, e fra i futuri progetti ve ne è uno che introdurrà nei dominii del Nizam case bancarie per diminuire gli esorbitanti aggravii sul denaro preso in imprestito. Si attende pure con sollecitudine al prosciugamento delle paludi e alla bonificazione dei terreni, e vi è ogni ragione di credere che la risoluzione formata ed espressa dal sir Salar Yung, durante il suo recente viaggio nell'India inglese, che « Hyderabad abbia un giorno a rivaleggiare con Lucknow per la pulitezza delle sue strade e la bellezza dei suoi pubblici giardini, » non tarderà molto ad avverarsi. Le presenti interessanti considerazioni sopra Sua Eccellenza sir Salar Yung sono prese da una relazione recentemente spedita dal ministro residente inglese in Hyderabad.

DIARIO

Si legge nella *Neue Freie Presse*, che a Vienna i deputati aderenti al partito liberale costituzionale tennero una seduta preparatoria, nella quale, a richiesta del signor Giskra, si prese la risoluzione di promuovere la conferma del signor Hopfen a presidente della Camera.

La *Patrie* del 24 ha un articolo diretto a combattere il progetto del ritorno dell'Assemblea a Parigi. « Noi non crediamo, essa dice, che il governo non possa continuare a compiere la sua missione pacificatrice a Versailles. Ci pare invece che in questa città governo ed Assemblea trovandosi lontani da ogni pericolo possono tranquillamente attendere ai loro uffici, mentre a Parigi si vedrebbero costretti a subire tutte le influenze della cattiva situazione che opprime ancora la capitale del regno.

« La storia c'insegna quanto siano facili le rivoluzioni a Parigi. Sarebbe egli prudente ristabilire il governo e la Camera sulle rovine accumulate dai comunisti? La rivoluzione non conosce leggi nè periodi di tempo; ogni eccesso è sempre possibile nella città dove straordinaria è la popolazione che suol partecipare ai moti dell'anarchia. È per lo meno necessario soprassedere allo scioglimento di tale questione. »

A Parigi ricominciano le riunioni elettorali. « Gli oratori dei clubs hanno ripreso la parola. Gli stessi oratori sono tornati alle stesse sale per applaudirvi le stesse dottrine, ed i candidati, i nomi dei quali riappariscono, sono antichi favoriti della demagogia, più o meno ballottati dai fiotti rivoluzionari, tra i quali si agitano da tempo più o meno lungo. Siamo *tornati ai clubs del 1848, del 1870* e del 1871. Ci si trova ancora cogli stessi uomini, gli stessi programmi, le stesse dottrine, le stesse insanità. Tutto devesi dunque ricominciare.

« La Francia ha spaventosamente pagate le lezioni che avrebbero risollevata, corretta, rigenerata qualunque altra nazione. Le nostre rivoluzioni, le nostre disgrazie, le minaccie dell'avvenire, tutto questo è nulla per la Francia. La demagogia prosegue la sua opera colle stesse formole, cogli stessi uomini che domani voteranno come votarono ieri. Gli stessi prodromi sono forieri della stesse risultanze.

« *Quand'è che la Francia si decide*rà a scuotere il suo torpore, a schiacciare queste cospirazioni volgari, salvando se medesima con un vigoroso slancio nazionale? È tempo che essa vi si decida. Forte abbastanza per poterlo lo è. Ma essa nemmeno riesce a cattivarsi le simpatie degli altri paesi, i quali, dopo la commozione che subirono per i nostri rovesci, sono stupiti della nostra mollezza contro i rivoluzionari e della nostra profonda disorganizzazione. »

Sono parole della *Patrie*.

Il *Temps* annunzia che prossimamente apparirà nel *Journal Officiel* una relazione del ministro dell'interno approvata dal Presidente della Repubblica intesa a fissare i rapporti fra la stampa e l'amministrazione.

Ecco il sunto che il *Temps* dà di un tale documento, sunto, esso dice, conforme allo spirito, se non alla lettera, della relazione:

« L'amministrazione inserirà nel *Journal Officiel* delle rettifiche sui fatti d'ordine politico generale.

« L'ufficio della stampa indirizzerà ai giornali delle rettificazioni sui fatti amministrativi erronei.

« La inserzione di queste rettifiche non sarà obbligatoria nè in un caso, nè nell'altro; ma l'amministrazione, che secondo i casi rimarrà in facoltà di iniziare delle procedure, offrirà ai giornali incriminati i mezzi di evitarle offerendo loro gli elementi di una rettifica spontanea che è la scusa quasi sempre invocata e spesso legittima della buona fede.

« Queste rettifiche non avranno d'altronde mai l'estensione nè il carattere aggressivo e polemico degli antichi comunicati. »

Il *Journal des Débats* dice che se tali sono veramente i progetti dell'amministrazione la stampa in generale non potrà che approvarli.

I giornali di Trieste recano notizie di Atene, del 16 dicembre: Le sedute della Camera dei deputati furono riprese nel giorno 15; ma non essendo ancora compiuto il numero dei deputati presenti, non si poteva ancora dedurre positivamente quale sarebbe la posizione del ministero rispetto alla maggioranza; si credeva tuttavia che desso vi avrà una maggioranza, quantunque non molto considerevole.

Frattanto il ministero ha elaborato il bilancio preventivo per l'anno venturo, il quale verrà quanto prima presentato alla Camera.

Secondo una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, al governo greco furono fatte proposte per la concessione di una linea ferroviaria, che dovrà percorrere tutto il Peloponneso, dall'istmo di Corinto fino ad una parte della Laconia; la distanza sarebbe di 250 chilometri all'incirca, e la spesa ascenderebbe a 34 milioni di lire.

Senato del Regno.

Il Senato, nella pubblica sua seduta di ieri, dopo la relazione sui titoli del nuovo senatore marchese Di Bagno, e l'annunzio dato dal presidente con appropriati cenni di elogio e di compianto della morte del senatore Nappi, ha dapprima discusso ed approvato senza contestazione, previa riserva del senatore Cambray-Digny di rivolgere alcune interrogazioni al Ministro della Finanza intorno alla formazione dei bilanci, gli stati di prima previsione della spesa del 1872 pei Dicasteri di Grazia e Giustizia, degli Esteri, d'Agricoltura e Commercio, della Guerra, della Marina e della Pubblica Istruzione.

Udita in seguito la relazione sul progetto di legge per l'approvazione della convenzione colla Società delle strade ferrate meridionali per l'esercizio delle ferrovie calabro-sicule, è addivenuto immediatamente alla discussione del progetto medesimo, che ha adottato senza osservazioni.

Il Senato ha in fine proceduto alla votazione per isquittinio segreto dei progetti di legge discussi nelle ultime tornate, non che di quello sulla convenzione colla Società delle ferrovie meridionali, i quali tutti sono riesciti adottati a grande maggioranza di voti.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE CENTRALE DELL'AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Avviso di Concorso.

Resosi vacante il Banco del lotto num. 112 in Valmontone, provincia di Roma, il quale, in base ai risultamenti dell'ultimo triennio, dette di aggio lordo la media annua di lire 649 09, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 dicembre 1871.

Coloro i quali intendessero aspirare alla nomina di ricevitore del Banco suddetto, dovranno far pervenire a questa Direzione, entro il termine sopra fissato, la propria domanda in carta legale, corredata dei documenti, pure in carta da bollo, atti a comprovare tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Regio decreto del 24 giugno 1870, n. 5736, quanto gli altri titoli che militar potessero a lor favore; non senza poi dichiarare nella domanda anzidetta di essere, in caso di elezione, pronti a fornire la cauzione prescritta dagli articoli 6 del R. decreto del dì 5 novembre 1863, n. 1534, e 138 del regolamento 24 giugno 1870 sovra citato.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, in osservanza del disposto con l'articolo 136 del menzionato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa, a cui cesserà l'assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei Banchi di minor importanza, che ne facessero richiesta e avessero sempre bene meritato dell'Amministrazione.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza sarà accordata secondo i criteri stabiliti col R. decreto del 19 febbraio 1871, numero 115 (Serie 2ª).

Roma, addì 9 dicembre 1871.

Il Direttore Centrale: M. CONTARINI.

CONCORSO DRAMMATICO.

Programma per il concorso drammatico di Firenze dell'anno 1872 al premio governativo di drammatica.

Art. 1. È aperto per l'anno 1872 il concorso a due premii governativi di drammatica, che uno di lire italiane 2000 e l'altro di lire italiane 1000, già istituiti dal Governo della Toscana con decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma, e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1871, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3. I premii saranno conferiti, non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto e per forma più rispondono al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuole concorrere ai premii, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1872.

Art. 5. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare, nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, casa Frullani, nº 10, piano 2º) di voler concorrere ai premii, e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, s'intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 1º dicembre 1871.

Il Segretario GUGLIELMO ENRICO SALTINI. — *Il Presidente* EMILIO FRULLANI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 28.

L'imperatore ha aperto la sessione del Reichsrath.

Il discorso del Trono dice che la disposizione di accordare le più larghe concessioni, compatibili coll'unità dello Stato, non riuscì a ricondurre la pace interna, e che, col rimettere i paesi colle loro pretese sulla via tracciata dalla Costituzione, fu tutelato il diritto di tutta la monarchia e nello stesso tempo furono assicurati i più speciali interessi dei diversi regni e paesi.

Soggiunge che il primo còmpito del governo è di consolidare il diritto pubblico costituzionale e di assicurare dappertutto l'assoluta obbedienza alla legge.

Dice che il governo darà soddisfazione ai desiderii della Gallizia, ch'essa farà valere nel Reichsrath nei limiti tracciati dall'unità e dalla potenza di tutto lo Stato.

Il discorso constata la necessità di assicurare la completa indipendenza del Reichsrath, per mezzo delle elezioni dirette. Per realizzare questo progetto è necessario d'appianare la via. Intanto si presenterà un progetto di legge per impedire gli abusi del mandato elettorale.

Il discorso promotte l'esecuzione della legge sulle scuole primarie; il riordinamento delle Università; un progetto di legge che regoli i rapporti tra la Chiesa Cattolica e lo Stato, progetto divenuto necessario dall'annullazione del Concordato; promette inoltre il compimento dei lavori legislativi riguardanti la giustizia. Dice che il governo è ora occupato a terminare il progetto di legge sulla competenza e sulla formazione della Corte giudiziaria amministrativa. Soggiunge che esso porrà una cura particolare onde sviluppare la landwehr; che presenterà immediatamente il bilancio pel 1872, e che non tarderà a presentare in tempo anche quello del 1873.

Il discorso promette la presentazione di alcuni progetti di legge relativi agli interessi economici, alla protezione ed allo sviluppo del lavoro. Dice che il governo è occupato ad elaborare un progetto tendente ad aumentare gli stipendii degli impiegati e a migliorare la situazione pecuniaria del basso clero.

Il discorso deplora l'astensione di una parte della popolazione dalla vita costituzionale ed invita ad adoperare tutte le forze per le questioni pratiche e pei bisogni dello Stato.

Il discorso dice che le relazioni amichevoli esistenti colle potenze estere rendono più ferma la speranza che la pace generale sarà mantenuta.

S. M. termina esprimendo la fiducia che l'opera di conciliazione fra i popoli dell'Austria, sopra basi popolari, sarà per riuscire.

Parigi, 28.

Assicurasi che il maresciallo Mac-Mahon ricusi la candidatura offertagli oggi dal Comitato per la stampa parigina.

L'imperatore del Brasile pranzerà sabato presso Thiers insieme al Corpo diplomatico ed ai ministri.

Vienna, 28.

Il Reichsrath elesse il sig. Hopfen a suo presidente, con 115 voti sopra 117 votanti, e i signori Vidulich e Gross a vicepresidenti.

New-York, 27.

Oro 108 5/8.

Parigi, 28.

Un dispaccio dell'Avana in data di ieri segnala un notevole miglioramento nella situazione del Messico. La posizione di Juarez diventa ogni giorno migliore.

Lisbona, 28.

La notizia che il governo della Germania del Nord vuole spedire una flotta nelle acque del Brasile destò qui una certa emozione.

Nei circoli meglio informati si crede che, in seguito a tali minaccie della Germania contro il Brasile, l'Imperatore Don Pedro abbrevierà il suo soggiorno in Europa.

Atene, 27 (sera).

Avendo il gabinetto avuto una minoranza nella Camera, si manifestò una crisi ministeriale.

Lisbona, 28.

La Commissione dei commercianti prepara alcune feste per l'arrivo delle LL. MM. del Brasile.

Assicurasi che la squadra tedesca è attesa nel Tago per recarsi al Brasile.

Vienna, 28.

Seduta del Reichsrath. — Approvasi la proposta di rispondere al discorso del trono con un indirizzo.

Approvasi quindi per urgenza il progetto dell'esercizio provvisorio per 3 mesi.

Il governo presenta il bilancio del 1872, il progetto per la vendita di 20 milioni di rendita e il trattato telegrafico.

Vienna, 28.

Assicurasi da fonte autentica che il disavanzo del 1872 di circa 50 milioni di fiorini, risultante dal bilancio presentato alla Camera, si riduca ad oltre la metà, in seguito alle somme considerevoli esistenti nelle casse dello Stato.

Versailles, 28.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si discu-

Lungi dall'essere nemico degli stranieri, Kublaï nulla amava meglio che di sentirsi trattenere intorno alle altre nazioni e di istruirsi circa i costumi dei popoli lontani.

Se l'eroe dell'*Odissea* fosse sbarcato al regno del Catai avrebbe corso gran rischio di mai più rivedere la sua Itaca, attesochè il Gran Khan lo avrebbe senza dubbio creato mandarino di prima classe e nominato suo primo narratore di storie.

Senza aver la esperienza di Ulisse, i Polo ne sapevano molto più di tutti gli ambasciatori del Gran Khan. Kublaï era curioso delle informazioni che gli venivano di fuori e si fu indovinando questa predilezione, nella prima occasione che venne ammesso alla presenza del principe tartaro, che Marco Polo fece manifesta tutta la sagacia del suo spirito.

Riferisce egli medesimo che Kublaï avendo inviati degli ambasciatori in un paese straniero per trattare di alcuni affari, quando furono di ritorno li trattò di idioti perchè non seppero fare altro che rendergli conto della loro missione, dichiarando che egli preferiva sopra ogni cosa di conoscere le istituzioni, le abitudini ed i costumi degli altri paesi. L'apparizione dei due veneziani al contrario gli prometteva ogni soddisfazione sotto questo aspetto. Quindi è che egli li accolse con premura e li trattò di bene in meglio grado a grado che li conobbe. Egli si fece raccontare nel modo più particolareggiato possibile quanto ardeva di sapere intorno al mondo europeo. La potenza dei monarchi d'Occidente non parve maravigliarlo affatto. Forsechè non era egli stesso un monarca anche più potente? Ma, quando udì parlare del Papa e seppe che in Occidente non vi era che una sola religione le cui membra si appuntavano in un unico capo, il cuore di Kublaï non ne fu già commosso, ma comprese tutte le risorse che una tal religione gli offeriva per il governo de' suoi popoli barbari e per l'addolcimento de' loro costumi. Egli comprese che l'Europa poteva arrecargli a questo scopo un aiuto più efficace che i cristiani degenerati d'Oriente, che egli conosceva da lunghi anni, od i Lamas del Tibet che egli prese ulteriormente sotto il suo patronato allorquando le speranze che aveva fondate su Roma si trovarono deluse.

Quali che fossero le intenzioni di Kublaï, è positivo che dopo aver tenuti presso di sè un qualche tempo i due forestieri, li rinviò con una missione pel Pontefice in compagnia d'uno dei suoi baroni, come lo qualifica Marco nella sua relazione. I tre emissari erano latori di una lettera in lingua tartara nella quale il Khan chiedeva al Pontefice di inviargli un centinaio di uomini distinti, istruiti nella fede cristiana e nelle sette arti, cioè in tutti i rami dell'educazione, come essa si intendeva allora. Questi personaggi dovevano soprattutto essere versati nel disputare e capaci di provare a genti idolatre, mediante l'efficacia degli argomenti, che il cristianesimo era preferibile alla loro religione. Kublaï aggiungeva che se questo sperimento poteva operarsi, egli e tutti i suoi sudditi abbraccerebbero la legge del Cristo e si costituirebbero figliuoli della Chiesa. Finalmente egli pregò i suoi ambasciatori di arrecargli un poco d'olio della lampada che ardeva al Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Se il lettore fosse tentato di considerare la lettera di Kublaï come una favola inventata dai viaggiatori, basterà dirgli che negli archivi francesi esistono almeno due altre lettere tartare perfettamente autentiche: una di Arghun, Khan tartaro di Persia e parente di Kublaï, scritta nel 1289; l'altra del di lui figlio Oljaitu, indirizzata nel 1305 a Filippo il Bello.

I nostri viaggiatori partirono dunque assieme al barone tartaro, muniti della loro lettera e di una tavoletta d'oro che doveva servire di salvacondotto ed assicurar loro tutti i necessari soccorsi nei paesi che avrebbero attraversati. Dopo alcuni giorni il barone cadde malato e non potè continuare a cavalcare. Costretti ad abbandonarlo, i due veneziani ripresero il cammino senza di lui. Mercè la tavoletta maravigliosa, l'autorità della quale fu dovunque riconosciuta, eglino giunsero senza danno a Laya, oggi Aya, misero villaggio di una quindicina di capanne nel golfo di Iskanderoun, ma che allora era una gran città commerciale, dove le galee veneziane e di altre Repubbliche italiane venivano a portare le loro mercanzie ed a scambiarle con quelle d'Oriente. Il cronista Froissard ed il poeta inglese Chaucer nelle loro opere ricordano questo porto che fu tra i più celebri del medio evo.

Imbarcarsi a Laya e sbarcare ad Acri non fu che una breve tappa per i due intrepidi viaggiatori. Quivi seppero una notizia che poteva difficultare la loro missione. Il Papa era morto. Dapprima sembrava che grandi imbarazzi non potessero venire da questa circostanza. Morto un Papa se ne fa un altro. Dall'origine della Chiesa in poi la regola e l'uso avevano parimenti consacrata questa continuità di rappresentanza per la cattedra di S. Pietro. Ma per questa volta non fu così.

Vi era un interregno, ed il mondo cristiano fu per più di due anni privato del suo Capo spirituale. I fratelli Polo non sapevano a qual partito appigliarsi, quando il legato di Egitto, Teobaldo di Piacenza, uomo di grande autorità, consigliolli di ritornarsene a casa e di aspettare la elezione del nuovo papa. Gli ambasciatori pertanto si recarono da Acri a Negroponte, che era allora e doveva rimanere ancora per lungo tempo sotto il dominio veneto; quindi da Negroponte si portarono a Venezia, dove Nicolò trovò sua moglie morta e suo figlio Marco divenuto un giovinotto di quindici anni.

Questo Marco è il celebre viaggiatore che illustrò in un tempo la sua famiglia e la sua città natale.

I fratelli Polo aspettarono colà due anni. Alla fine vedendo che l'interregno non terminava, credettero di non poter più oltre differire il loro ritorno presso Kublaï. Abbandonarono dunque Venezia conducendosi dietro il giovane Marco, e si ridussero ad Acri dove trovarono il legato. L'autorizzazione che ottennero di farsi consegnare a Gerusalemme una certa quantità d'olio del S. Sepolcro fece sì che potessero non ritornare a mani vuote in Tartaria. Il legato consegnò loro inoltre una lettera per il Khan, nella quale esponeva come la vacanza della S. Sede impedisse il compimento de' suoi alti desiderii. Ma i viaggiatori non avevano ancora percorse che poche giornate di cammino quando risepero che il Sacro Collegio uscendo finalmente dalla sua lunga indecisione aveva dato un capo alla Chiesa. Il nuovo papa non era altri che il loro amico Teobaldo, che venne chiamato al seggio col nome di Gregorio X. Uno dei primi atti di Gregorio quello si fu di inviare un messaggio ai viaggiatori per impegnarli a ritornare, ciò che essi fecero immantinenti. Eglino offrirono i loro pii omaggi al papa, che li benedì e li incaricò di magnifici presenti per Kublaï. Quanto alla principale domanda del Khan non le fu data che una soddisfazione molto limitata. Kublaï aveva chiesti cento dottori per istruire il suo popolo, e Gregorio non gli inviò che due monaci domenicani, Nicola da Vincenza e Guglielmo da Tripoli. La piccola carovana riprese il cammino d'Oriente; ma in Armenia trovò la strada intercettata da un esercito di Saraceni, sotto il comando del feroce Bondogar Bibars, di cui il monaco Guglielmo dice che non era inferiore a Cesare per talenti militari e a Nerone per malvagità. La verità ci obbliga a notare che i due domenicani, sopraffatti dal terrore al pensiero di cadere fra mano del terribile sultano, rifiutarono di andare più oltre e si congedarono dai compagni. Consegnarono loro le lettere credenziali ed i documenti che avevano sulla persona, e se ne tornarono ad Acri in compagnia del gran maestro del Tempio. Per lo che andò frustrato il progetto di convertire al cristianesimo il Gran Khan ed i suoi milioni di sudditi.

(*Continua*)

tono diversi progetti relativi all'imposta parziale sulle entrate.

Boucher, relatore della Commissione della Banca, annunzia che la Commissione per la legge della Banca non può deporre la sua relazione prima di sabato.

Thiers e Pouyer-Quartier insistono sulla necessità di risolvere la questione definitivamente prima del 31 dicembre. Dicono che essendo impossibile un imprestito, è necessario d'aumentare la circolazione della Banca, e che il governo non vuole prendersi la responsabilità del termine proposto dalla Commissione.

Boucher risponde che la Commissione adempie coscienziosamente il suo dovere ed annunzia che la Commissione presenterà domani le sue conclusioni, senza la relazione.

Borsa di Vienna — 28 dicembre.

	27	28
Mobiliare	329 1/2	327 60
Lombarde	206 60	206 70
Austriache	392 1/2	391 —
Banca Nazionale	811 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 29	9 30
Cambio su Londra	116 50	116 20
Rendita austriaca	72 10	71 75

Borsa di Parigi — 28 dicembre.

	27	28
Rendita francese 3 0/0	55 45	55 57
Rendita francese 5 0/0	89 87	90 20
Rendita italiana 5 0/0	69 20	69 10
Ferrovie Lombardo-Venete	457 —	451 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	252 —	253 —
Ferrovie romane	117 —	120 —
Obbligazioni romane	181 —	180 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	195 50	195 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	200 25	200 50
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 3/4
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	485 —	485 —
Azioni id. id.	705 —	705 —
Londra, a vista	25 68 1/2	25 65
Aggio dell'oro per mille	10 1/2	9 1/2
Prestito	— —	— —

Borsa di Londra — 28 dicembre.

	27	28
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/2
Rendita italiana	— —	67 1/2
Lombarde	— —	— —
Turco	49 3/4	49 3/4
Spagnuolo	33 5/8	33 1/2
Tabacchi	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 28 dicembre.

	27	28
Rendita 5 0/0	74 80	74 52 1/2
Napoleoni d'oro	21 51	21 52 1/2
Londra 3 mesi	27 30	27 26
Francia, a vista	106 90	106 90
Prestito Nazionale	85 50	85 45
Azioni Tabacchi	743 1/2	743 1/2
Obbligazioni Tabacchi	515 —	515 —
Azioni della Banca Nazionale	3700 —	3925 —
Ferrovie Meridionali	447 75	451 1/2
Obbligazioni id.	214 —	214 —
Buoni Meridionali	515 —	515 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	85 40	85 40
Banca Toscana	1793 1/2	1809 1/2

Borsa incerta.

Borsa di Berlino — 28 dicembre.

	27	28
Austriache	223 1/2	223 3/4
Lombarde	117 3/4	118 1/2
Mobiliare	186 1/2	186 5/8
Rendita italiana	65 5/8	66 —
Tabacchi	— —	— —

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

Roma, 27 dicembre.

Vento forte in Sicilia e nelle coste di Provenza. Nuovo abbassamento del barometro in Francia, Inghilterra e soprattutto in Iscozia. La Manica è investita da una burrasca e un'altra burrasca regna nel mare del Nord.

739 mm. Nairn. 40 Greencastle. 46 Haparanda. 47 Valentia e Christiansund. 48 Hernosand. 52 Penzance e Pietroburgo. 58 Rochefort e Parigi. 61 Coruña, Berna e Palermo. 66 Madrid.

Roma tempo calmo, cielo quasi sempre coperto da cirro-cumuli.

Roma, 28 dicembre.

Abbassamento notabilissimo del barometro all'ingresso della Manica, la qual depressione si va stendendo sopra quasi tutta la Francia con venti di scirocco. Alte pressioni a Berna, Vienna e Mosca. 736mm. Greencastle. 38 Nairn. 39 Valentia. 44 Christiansund. 46. Scarboro e Stocolma. 50 Lorient. 55 Helder e Riga. 59 Besanzone. 63 Palermo, Lesina. 64 Trieste e Livorno.

In Roma poche goccie di pioggia nella notte, leggermente coperto al mattino, bello con pochi cirri nel giorno, chiarissimo alla sera. Elettricità atmosferica sempre forte.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 27 dicembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 5	762 9	762 3	763 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	3 5	7 9	9 3	7 4	Termometro
Umidità relativa	76	47	64	83	Massimo = 9 3 C. = 7 4 R.
Umidità assoluta	4 47	3 76	5 71	6 88	Minimo = 8 5 C. = 2 8 R.
Anemoscopio	N. 1	N. 3	N. 2	N. 0	
Stato del cielo	1. quasi coperto	2. picc. cirri	2. cumuli sparsi	3. strati	

FRA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA via dei Lucchesi, n. 4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 29 dicembre 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CORSO
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	74 37 1/2
Napoli	30		— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	—	73 90
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	85 50
Firenze	30	—	—	Detto piccoli pezzi	»	— —	85 75
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	502 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	»	— —	70 50
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	68 50
Parigi	90	— —	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	67 75
Marsiglia	90	104 —	103 50	Detto Rothschild	1 dicemb. 71	— —	68 25
Lione	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	3900 —
Londra	90	27 18	27 08	Banca Nazionale Toscana	1 gennaio 71	1000 —	1815 —
Augusta	90	—	—	Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1488 —
Vienna	90	— —	— —	Banca Generale		— —	537 —
Trieste	90			Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
		Marenghi		Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	511 —
		Pezzi da 20 fr.	— —	Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	185 —
				Obbligazioni dette	1 luglio 71	500	190 —
				Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	[illegible]
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	[illegible]
				Società Romana delle Miniere di ferro	1 nov. 1871	537 50	130 —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	640 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	425 —
				Pio Ostiense	»	430 —	97 —
				Società pe' terreni di Roma, per ogni azione versate lire 150	»	500 »	655 »

Visto — *Il Deputato di Borsa*: GIUSEPPE RIDACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 28 dicembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	763 8	764 0	762 4	763 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	4 5	9 0	10 5	5 0	Termometro
Umidità relativa	81	73	71	84	Massimo = 10 9 C. = 8 7 R.
Umidità assoluta	5 05	6 29	6 75	5 50	Minimo = 4 5 C. = 3 6 R.
Anemoscopio	N. 4	N. 0	N. 1	N. 0	Pioggia in 24 ore poche gocce nella notte.
Stato del cielo	1. quasi coperto	9. bello piccoli cirri	9. bello cum. ad O.	10. belliss.	

ELENCO *delle rendite 5 per cento da inscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico per effetto della conversione di beni immobili di Enti morali ecclesiastici.*

(Leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848). — *(Continuazione — Vedi numero 353, 354, terza pagina).*

Numero progressivo	Denominazione dell'Ente morale ecclesiastico	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico: Comune	Provincia	Nome e cognome dell'investito o rappresentante dell'Ente morale ecclesiastico	Rendita annua: devuta sino a tutto il giorno 3 settembre 1867 per effetto dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866	corrispondente all'ammontare della tassa straordinaria del 30 per 0/0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	da inscriversi a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 a favore degli Enti morali indicati nella colonna 2	Decorrenza della rendita da inscriversi all'Ente morale mediante prelevazione da quella inscritta al Demanio in esecuzione del R. decr. 17 febbraio 1870, n. 5519	Rate arretrate di rendita dovute: dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto il 3 settembre 1867	dal giorno 4 settembre 1867 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1870	dal 1° gennaio 1871 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	TOTALE Colonne 10 + 11 + 12 + 13	Ritenuta per imposta di ricchezza mobile: 8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 12	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	TOTALE Colonne 15 + 16	Ammontare delle rate arretrate di rendita, depurate della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519 — Col. 14 — 17
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
113	Fabbriceria parrocchiale di Sasso e Mussaga in	Gargagno	Brescia	Legale rappresentante	367 48		367 48		80 64	»	»	183 74	264 38	»	24 25	24 25	240 13
114	Fabbriceria parrocchiale delle Civine di	Gussago	Id.	Idem	34 46		34 46		5 62	»	»	17 23	22 85	»	2 27	2 27	20 58
115	Fabbriceria di S. Marco in Esenta di	Lonato	Id.	Idem	2 72		2 72		0 97	»	»	1 36	2 33	»	0 18	0 18	2 15
116	Fabbriceria parrocchiale di S. Maurizio in	Losine	Id.	Idem	6 30		6 30		0 66	»	»	3 15	3 81	»	0 42	0 42	3 39
117	Fabbriceria parrocchiale dei Santi Nazzaro e Celso in	Lozio	Id.	Idem	688 30		688 30		»	122 59	891 62	344 15	1358 36	78 46	45 43	123 89	1234 47
118	Fabbriceria dell'oratorio di S. Antonio di Sociova in	Id.	Id.	Idem	30 86		30 86		»	6 12	43 20	15 43	64 75	3 80	2 04	5 84	58 91
119	Fabbriceria parrocchiale di	Maclodio	Id.	Idem	42 95		42 95		»	»	»	21 48	21 48	»	2 83	2 83	18 65
120	Fabbriceria parrocchiale di	Milzanello	Id.	Idem	166 82		166 82		»	»	9 25	83 41	92 66	0 81	11 01	11 82	80 84
121	Fabbriceria parrocchiale di	Nuvolento	Id.	Idem	131 66		131 66		»	»	»	65 83	65 83	»	8 69	8 69	57 14
122	Fabbriceria parrocchiale di	Ome	Id.	Idem	79 04		79 04		»	»	»	39 52	39 52	»	5 22	5 22	34 30
123	Fabbriceria parrocchiale di S. Gregorio di Toline in	Pisogne	Id.	Idem	72 65		72 65		14 13	»	»	36 32	50 45	»	4 79	4 79	45 66
124	Fabbriceria parrocchiale di	Pavone del Mella	Id.	Idem	182 30		182 30		7 60	»	»	91 15	98 75	»	12 03	12 03	86 72
125	Fabbriceria parrocchiale di	Provaglio di Sotto	Id.	Idem	55 22		55 22		»	»	»	27 61	27 61	»	3 64	3 64	23 97
126	Fabbriceria sussidiaria di S. Giovanni Battista del Lodetto di	Rovato	Id.	Idem	419 29		419 29		180 52	»	»	209 64	390 16	»	27 67	27 67	362 49
127	Fabbriceria parrocchiale di	S. Gervasio	Id.	Idem	416 32		416 32		95 99	»	»	208 16	304 15	»	27 48	27 48	276 67
128	Fabbriceria parrocchiale di S. Giacomo in	Soprazocco	Id.	Idem	119 78		119 78		64 22	»	»	59 89	124 11	»	7 91	7 91	116 20
129	Fabbriceria parrocchiale di	Sarezzo	Id.	Idem	791 19		791 19		120 98	294 30	444 22	395 59	1254 99	39 10	52 22	91 32	1163 67
130	Fabbriceria parrocchiale di Pieve di	Tremosine	Id.	Idem	33 27		33 27		6 93	»	»	16 63	23 56	»	2 20	2 20	21 36
131	Fabbriceria parrocchiale di San Gregorio in Cané di	Vione	Id.	Idem	12 »		12 »		»	4 99	7 98	6 »	18 97	0 70	0 79	1 49	17 48
132	Fabbriceria della chiesa cattedrale di	Cagliari	Cagliari	Idem	702 77		702 77		515 36	27 68	63 70	351 39	958 13	5 60	46 38	51 98	906 15
133	Chiesa del Santissimo Crocifisso in	Riesi	Caltanissetta	Idem	25 75		25 75		»	19 12	36 04	12 87	68 03	3 17	1 70	4 87	63 16
134	Chiesa del Rosario in	San Cataldo	Id.	Idem	49 09		49 09		»	»	»	24 54	24 54	»	3 24	3 24	21 30
135	Chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Rose in	Bonefro	Campobasso	Idem	91 17		91 17		»	»	»	45 58	45 58	»	6 02	6 02	39 56
136	Fabbriceria della chiesa della Madonna Grande in	Campomarino	Id.	Idem	135 »		135 »		»	»	163 80	67 50	231 30	14 41	8 91	23 32	207 98
137	Cappella della SS. Vergine del Rosario e Latte nella cattedrale di	Alife	Caserta	Idem	633 30		633 30		480 25	566 94	855 76	316 65	2219 60	75 31	41 80	117 11	2102 49
138	Cappella della Madonna del Popolo nella cattedrale di	Sessa Aurunca	Id.	Idem	526 20		526 20		388 80	101 10	152 60	263 10	905 60	13 43	34 73	48 16	857 44
139	Chiesa parrocchiale di	Brunello	Como	Idem	199 44		199 44		126 87	129 43	195 38	99 72	551 40	17 19	13 16	30 35	521 05
140	Chiesa parrocchiale di Santo Stefano in	Canzo	Id.	Idem	296 12		296 12		210 57	82 07	123 88	148 06	564 58	10 90	19 54	30 44	534 14
141	Chiesa parrocchiale e cappella del S. Rosario in	Castello Val Solda	Id.	Idem	50 27		50 27		16 34	39 77	60 02	25 13	141 26	5 28	3 32	8 60	132 66
142	Chiesa parrocchiale di S. Maria della Purificazione in	Cima	Id.	Idem	8 58		8 58	1° luglio 1871	3 36	»	»	4 29	7 65	»	0 57	0 57	7 08
143	Chiesa parrocchiale di Marcoso in	Contro	Id.	Idem	13 31		13 31		»	0 44	18 64	6 65	25 73	1 64	0 88	2 52	23 21
144	Chiesa parrocchiale di	Gazzada	Id.	Idem	20 30		20 30		11 84	»	»	10 15	21 99	»	1 33	1 33	20 66
145	Chiesa parrocchiale di	Imberido	Id.	Idem	173 67		173 67		130 25	161 08	243 14	86 84	621 31	21 40	11 46	32 86	588 45
146	Chiesa parrocchiale di S. Martino in	Malnate	Id.	Idem	102 22		102 22		63 60	»	»	51 11	114 71	»	6 75	6 75	107 96
147	Chiesa parrocchiale di	Morosolo	Id.	Idem	9 80		9 80		6 18	»	»	4 90	11 08	»	0 65	0 65	10 43
148	Chiesa prepositurale di	Oggiono	Id.	Idem	1750 79		1750 79		1283 91	1135 89	1714 44	875 39	5009 56	150 87	115 56	266 43	4743 13
149	Chiesa parrocchiale dell'Assunta in	Taceno	Id.	Idem	69 28		69 28		29 63	30 65	46 26	34 64	141 18	4 07	4 57	8 64	132 54
150	Chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo in	Villa Vergano	Id.	Idem	333 »		333 »		234 02	292 80	441 96	166 50	1135 28	38 90	21 98	60 88	1074 40
151	Procura della chiesa parrocchiale di S. Andrea in	Maierà	Cosenza	Idem	84 13		84 13		61 23	74 98	113 18	42 07	291 46	9 96	5 55	15 51	275 95
152	Procura della chiesa parrocchiale di Santa Lucia in (1)	Rogliano Cuti	Id.	Idem	»		»		»	64 08	96 64	»	160 67	8 50	»	8 50	152 17
153	Cappella del SS. Sacramento nella chiesa parrocchiale di	S. Giovanni in Fiore	Id.	Idem	435 19		435 19		316 72	356 27	537 76	217 60	1428 35	47 32	28 72	76 04	1352 31
154	Fabbriceria parrocchiale di S. Stefano in	Casale Cremasco	Cremona	Idem	60 42		60 42		40 11	»	»	30 21	70 32	»	3 99	3 99	66 33
155	Fabbriceria parrocchiale di Casalbellotto in	Casalmaggiore	Id.	Idem	727 21		727 21		492 39	341 98	516 20	363 61	1714 68	45 43	48 »	93 43	1621 25
156	Fabbriceria parrocchiale di Cappella, frazione di	Id.	Id.	Idem	176 21		176 21		122 37	»	»	88 16	210 47	»	11 63	11 63	198 84
157	Fabbriceria parrocchiale di Vico Moscano di	Id.	Id.	Idem	736 55		736 55		427 82	468 03	752 38	368 28	2016 51	66 21	48 61	114 82	1901 69
158	Fabbriceria parrocchiale di S. Zenone in Rivarolo del Re in	Id.	Id.	Idem	821 67		821 67		563 76	631 31	952 92	410 84	2558 83	83 86	54 23	138 09	2420 74
159	Fabbriceria parrocchiale e legati annessi in	Cremosano	Id.	Idem	970 68		970 68		641 78	790 60	1196 29	485 34	3114 01	105 27	64 06	169 33	2944 68
160	Fabbriceria parrocchiale di	Madignano	Id.	Idem	102 72		102 72		»	»	»	51 36	51 36	»	6 78	6 78	44 58
161	Fabbriceria parrocchiale di	Nosadello	Id.	Idem	103 44		103 44		55 45	»	»	51 72	107 17	»	6 83	6 83	100 34
162	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Giorgio in	Pessina	Id.	Idem	609 52		609 52		455 44	557 92	842 15	304 76	2160 27	74 11	40 23	114 34	2045 93
163	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Pietro in Pirole di Gera di	Pizzighettone	Id.	Idem	344 93		344 93		250 07	236 10	356 38	172 47	1015 02	31 36	22 77	54 13	960 89
164	Fabbriceria parrocchiale di	Quintano	Id.	Idem	50 66		50 66		34 62	»	»	25 33	59 95	»	3 34	3 34	56 61
165	Fabbriceria parrocchiale di	Ripalta Guerina	Id.	Idem	92 37		92 37		59 01	85 67	129 32	46 19	320 19	11 38	6 10	17 48	302 71
166	Fabbriceria parrocchiale di	Roncadello d'Adda	Id.	Idem	456 35		456 35		261 40	150 26	330 72	228 18	970 56	29 10	30 12	59 22	911 34
167	Fabbriceria parrocchiale di	S. Lorenzo Aroldo	Id.	Idem	75 »		75 »		51 04	»	»	37 50	88 54	»	4 95	4 95	83 59
168	Fabbriceria parrocchiale di	Scandolara Ravara	Id.	Idem	2670 58		2670 58		1758 13	2396 50	3617 36	1335 29	9107 28	318 33	176 26	494 59	8612 69
169	Fabbriceria parrocchiale di	Sergnano	Id.	Idem	159 89		159 89		89 27	»	»	79 95	169 22	»	10 55	10 55	158 67
170	Fabbriceria parrocchiale di	Torricella del Pizzo	Id.	Idem	110 76		110 76		73 53	69 27	104 56	55 38	302 74	9 20	7 31	16 51	286 23

(1) Inscrizione suppletiva (V. n. 38 dell'Elenco annesso al R. decr. 30 aprile 1871, n. 236 - Serie 2ª).

(Continua).

COMMISSARIATO GENERALE della R. Marina nel primo dipartimento

AVVISO D'ASTA

Non avendo avuto risultato l'incanto tenutosi nel giorno 20 dicembre 1871, si notifica che ad 1 ora pom. del giorno 12 gennaio 1872 si procederà alla Spezia, nella sala degl'incanti, sita negli uffici del Commissariato Generale, posti nella casa già Perasso, presso la darsena interna dalla parte di ponente, avanti il commissario generale a ciò delegato dal Ministero della marina, ad un nuovo esperimento d'asta per l'appalto della provvista durante il 1872 di

Tele Olone

per la somma complessiva di L. 65,000.

La consegna avrà luogo nel R. arsenale di Spezia a seconda delle richieste.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il suddetto Commissariato Generale e Locale in Genova in tutte le ore d'uffizio di ciascun giorno.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 22 decorrendi da 1 ora pomeridiana del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina in una scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

A garanzia dell'impresa e per essere ammessi a licitare si dovrà depositare la somma di L. 6500 in contanti od in cartelle del Debito Pubblico al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguirà il deposito.

Le offerte per questa impresa, accompagnate dal certificato di deposito, saranno eziandio ricevute entro scheda sigillata al Ministero di marina ed ai Commissariati Generali degli altri dipartimenti marittimi; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questo Commissariato prima dell'apertura dello incanto.

Per le spese di contratto si depositeranno L. 200 oltre la tassa di registro.

Spezia, 21 dicembre 1871.

Il Sottocommissario di marina ai contratti
G. S. CANEPA.

5418

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

I signori azionisti sono prevenuti che il pagamento dei cuponi sulle azioni sociali pel 1° e 2° semestre 1871 verrà effettuato a partire dal 1° gennaio:

In Roma, presso la sede della Compagnia Fondiaria Romana, via di Ripetta, n. 22, secondo piano.
» Torino, presso Carlo Defernex, banchiere.
» Milano, presso G. B. Negri, banchiere.
» Genova, presso A. Carrara, banchiere.
» Venezia, presso Errera e Vivante.

5476 *Il Direttore della Compagnia*: E. OVIDI.

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE
Sede in Roma, via dei Fornari, n. 221

Il Consiglio di amministrazione, a termini degli articoli 28 e 33 dello statuto, ha l'onore di informare i signori azionisti che sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 31 gennaio 1872 presso la sede della Società in Roma, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Rapporto del Presidente sulle condizioni della Società.
2. Proposta di fusione colla Banca Italo-Germanica, ovvero modificazioni agli statuti.

A termini degli statuti ogni possessore di 10 azioni (art. 30) può intervenire all'assemblea facendo il deposito delle proprie azioni almeno otto giorni avanti quello fissato per la riunione (art. 31).

Il deposito delle azioni potrà essere effettuato tanto in Roma presso la Cassa della Società contro rilascio del certificato di ammissione all'adunanza, come in Firenze presso quella sede della Banca Italo-Germanica, via del Giglio, n. ..., casa Arrighetti.

Per il Consiglio d'amministrazione
Il Presidente: G. SERVADIO.

5451

INTENDENZA DI FINANZA della provincia di Cagliari

AVVISO DI CONCORSO

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Quartu Sant'Elena al n. 2, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Cagliari, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di L. 7665 80
» sale » »
E quindi in complesso di L. 7665 80

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n. 459, (serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl'impiegati e le vedove pensionati dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a trenta giorni dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Cagliari, addì 19 dicembre 1871.

5456 L'INTENDENTE.

AVVISO D'ASTA

A forma dell'autorizzazione ottenuta dall'Autorità competente, si fa noto che il giorno 31 corrente, alle ore 10 antim., avrà luogo nella residenza municipale, avanti il sindaco, il primo esperimento d'asta per l'appalto dei dazi sopra i generi di consumo, appalto che avrà la durata di otto mesi, cioè dal 1° gennaio a tutto agosto 1872.

L'asta si effettuerà colle forme prescritte dal regolamento approvato con Regio decreto in data 4 settembre 1870, e col metodo della estinzione delle candele.

L'asta medesima sarà aperta su lire 30,000 in aumento, e fino alle ore 9 ant. del giorno 6 gennaio 1872 si potranno presentare nell'ufficio comunale le offerte scritte per l'aumento di vigesima.

Gli aspiranti, oltre le leggi, i regolamenti, e le istruzioni governative vigenti in proposito dei dazi di consumo, dovranno accettare il regolamento municipale e la tariffa daziaria, che furono stabiliti dal Consiglio comunale nell'adunanza del 15 ottobre 1871, nonchè il capitolato d'oneri e le altre disposizioni deliberate dal Consiglio stesso nei giorni 24 e 26 novembre p. p.

Tutti questi atti, che hanno riportato la superiore approvazione, sono visibili dalle ore 8 ant. alle ore 4 pom. di ciascun giorno nella segreteria del comune.

I concorrenti all'asta dovranno esser muniti di cauzione a forma del capitolato d'oneri suddetto, e dovranno depositare una congrua somma per le spese relative agli incanti col contratto.

Corneto, 26 decembre 1871.

Il Sindaco: LUIGI DASTI.
Il Segretario comunale: PIETRO NOTARO PAMPERSI.

5477

(2ª *Pubblicazione*).

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

La signora Rogers Maingay Emilia di Carlo, domiciliata a Napoli, nel dichiarare lo smarrimento del certificato d'iscrizione di sei azioni di questa Banca, emesso dalla sede di Napoli in data del 15 dicembre 1870, sotto il n. 255, a di lei nome, fece instanza per ottenerne un corrispondente duplicato.

Si diffida perciò il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato, che, non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data del presente avviso, verrà sostituito da altro portante diverso numero d'ordine ed altra data.

Firenze, 15 dicembre 1871. 5283

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 17 gennaio p. v., ad un'ora pomeridiana precisa, si procederà in Torino, avanti l'intendente militare di questa divisione, nel locale in via Bogino, n. 6, piano 3°, all'appalto della provvista infradescritta, cioè:

Num. d'ordine	Indicazione della provvista	Unità di misura	Quantità da appaltarsi	Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzo parziale per cadun metro	Importo di cadun lotto	Importo totale della provvista	TERMINE per la consegna della merce
1	Tela di filo cruda crociata	Metri	500000	100	5000	L. 1 15	L. 5750	L. 575000	Mesi 4, cioè metà nei primi 75 giorni e l'altra metà nei successivi 45 giorni a partire dalla data del contratto.
2	Tela di cotone per camicie	»	200000	40	5000	» 0 80	» 4000	» 160000	

L'introduzione verrà fatta nel magazzino dell'Amministrazione militare in Torino.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'ufficio d'Intendenza nel locale suddetto, ed i campioni presso il magazzino succitato.

I fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, s'intende fissato a giorni 10, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento, e saranno deliberati a chi avrà nell'offerta segreta proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero che servirà per base dell'asta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali di un valore corrispondente al decimo della somma indicata nel suddetto specchio, riducibile in proporzione della quantità dei lotti cui gli accorrenti intenderanno di concorrere, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Durante l'asta saranno respinte le offerte condizionate.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'Intendenza militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a quest'Intendenza militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentata la ricevuta del deposito fatto.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di segreteria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Torino, addì 26 dicembre 1871.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di guerra: A. CEVA DI NUCETTO.

5470

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di beni immobili.

Si prevengono i signori azionisti che i cuponi del secondo semestre 1871 delle azioni delle tre prime serie, dal n. 1 al n. 12,000 in L. 6 50, e quelli delle sette serie successive, dal n. 12,001 al n. 40,000 in L. 3 25, deduzione fatta per tutti della tassa di ricchezza mobile, saranno pagabili a datare dal 1° gennaio p. v.:

A Roma — Presso la sede della Società, via del Banco Santo Spirito, n. 12.
» Firenze — Id. via Nazionale, n. 4.
» Milano — Id. via Santa Radegonda, n. 10.
» Napoli — Id. via Roma (già Toledo), n. 348.
» Torino — Presso i signori U. Geisser e C.
» Genova — Presso il signor A. Carrara.
» Venezia - Presso il signor Edoardo Leis.

5291 *Il Direttore:* B. MALATESTA.

R. TRIB. CIVILE E CORREZIONALE DI FROSINONE.

L'anno 1871 il giorno 19 dicembre.

Il sottoscritto, nella qualità di procuratore del sig. Giò. Gorirossi di Alatri, rende noto, che in sequela di precetto, trasmesso sotto il giorno 26 ottobre ultimo decorso ai signori Vincenzo Verdecchia e Luigi Procaccianti per il pagamento di lire 402 90, di cui sono solidali debitori, ha promosso istanza all'illustrissimo signor presidente del suddetto tribunale per la nomina di un perito onde procedere alla stima degli immobili qui appresso descritti:

1. Terreno olivato in contrada Fraschette, territorio di Guarcino, della superficie di tavole 1 56, marcato in mappa col n. 835, confinante Ceccacci Costantino, capitolo di S. Nicola, patrimonio De Cesaris, e strada.

2. Terreno seminativo in contrada Favidie, detto territorio, della superficie di tavole 7 87, marcato in mappa alla sezione 1ª coi numeri 1344 e 1345, confinante Tarradeo Vincenzo, Giansanti Luigi e comunità di Guarcino.

3 Terreno olivato in contrada Valle Brancaccia, detto territorio, della superficie di tavole 16, marcato in mappa alla sezione 2ª col n. 53, confinante capitolo di S Nicola, Lanzi Francesco, segrestia di Vico, e Cavata.

4. Terreno seminativo in contrada Pratora, detto territorio, della superficie di tavole 4 70, marcato in mappa alla sezione 2ª col n. 368, confinante beneficio Nardini, Furia Luigi, Moricone Agnello e D Carlo.

5. Terreno seminativo vitato in contrada Metaglieta, detto territorio, della superficie di tavole 5 48, marcato in mappa alla sezione 2ª coi numeri 618 e 619, confinante Rossi Gaetano, De Cesaris Giovanni, Ceccacci Luigi e fratelli

6 Terreno seminativo vitato in contrada Lisciano, detto territorio, della superficie di tavole 33 36, marcato in mappa alla sezione 2ª coi numeri 623 e 625, confinante De Cesaris Giovanni, eredi di Pietro Fiori, Rossi Gaetano e strada.

7. Terreno seminativo in contrada S. Andrea, detto territorio, della superficie di tavole 0 80, marcato in mappa alla sezione 2ª col num. 1514, confinante capitolo di S. Nicola, Seacciotti D. Giuseppe e Gio Battista, e Pica Romualdo.

8. Terreno seminativo in contrada Ponente, detto territorio, della superficie di tavole 1 70, marcato in mappa alla sezione 3ª col n. 1, confinante da tutti i lati la comunità di Guarcino.

9. Terreno vitato con carfiera in contrada Castagna Manna, territorio suddetto, marcato in mappa alla sezione 2ª coi numeri 1268, 1269, 1267, 1274, 1275, 1282 e 1283, della superficie di tavole 12 50, confinante Floridi Giacinto, Milani Angelo, Via Corriera e Fiume.

10. Casa di abitazione con concia di pelli ed orticino, in contrada piazza del Fico, entro Guarcino, marcata in mappa alla sezione 1ª coi numeri 939, sub. 1, 2, 940, sub. 1 e 2 941, confinante vicolo, strada pubblica e patrimonio De Cesaris.

E tutto ciò si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, ed in conformità del disposto degli articoli 663 e 664 del Codice di procedura civile.

5455 FILIPPO dott. DORI, procurat.

AVVISO.

Il sottoscritto Giovanni Uccelli di Firenze, medico chirurgo condotto a Istia (comune di Grosseto), in esecuzione del disposto dell'articolo 121 del Regio decreto 15 novembre 1865, n. 2602, e del decreto ministeriale 17 agosto anno corrente, deduce a pubblica notizia che ha presentato a S. M. il Re per mezzo del Regio Ministero di grazia e giustizia domanda per poter essere autorizzato ad aggiungere al proprio nome quello di Plinio.

Invita pertanto chiunque creda avervi interesse, a presentare le sue opposizioni nella forma e termine stabiliti dall'articolo 122 del R. decreto sopraccitato.

Firenze, li 27 dicembre 1871.

5467 GIOVANNI UCCELLI.

ESTRATTO DI SENTENZA
del Tribunale di Commercio di Roma, colla quale si è dichiarato il fallimento di Fara Giovanni Domenico.

Il tribunale di commercio di Roma, con sentenza pronunciata e pubblicata il giorno 22 corrente mese di dicembre, ha dichiarato il fallimento di Giovanni Domenico Fara, negoziante di liquori e vermut, in piazza della Minerva, numero . . . facendo riserva di pronunziare in seguito sul giorno a cui si dovrà retrotrarre la cessazione dei pagamenti.

Delega il signor avvocato Ciro Luigi presidente di questo tribunale per la procedura del fallimento, e nomina in sindaco provvisorio il signor Praga Ercole, procuratore della Ditta creditrice Martini e Sala, negoziante, domiciliato in questa città, piazza Colonna, numero 207, con le facoltà necessarie ed opportune. Destina il giorno sedici del mese di gennaio prossimo 1872, in cui i creditori del fallimento si dovranno presentare all'una pomeridiana in questa camera di consiglio, avanti il presidente delegato, all'oggetto di procedere alla nomina dei sindaci definitivi. Ordina inoltre la immediata apposizione dei suggelli da effettuarsi nei modi di legge.

Dichiara di provvedere in seguito a matura istruttoria sul conto della persona del fallito Fara Giovanni Domenico sopranominato: e manda eseguirsi provvisoriamente la presente sentenza non ostante appello od opposizione.

Dalla cancelleria del tribunale di commercio di Roma, li ventitrè dicembre 1871.

Il cancelliere
5450 RESIST.

5468 AVVISO.

Il cancelliere della pretura di Borgo a Mozzano rende noto che, proceduto nel dì 21 dicembre 1871 all'incanto del P. D. di un pezzo di terra seminativa nuda posto in sezione di Loppeglia, luogo detto al Monte, cui confina a levante casino Perfetti e marchese Girolamo Mansi, a mezzogiorno Candido Leonelli, a levante signori eredi Mansi, a settentrione Luigi Perfetti, e di proprietà di Raffaello, Carlotta, Erminia e Guglielmo di Lorenzo Perfetti, domiciliati a Loppeglia, questo fu deliberato al signor Francesco Gaddi di detto luogo.

Si rende pertanto noto al pubblico che il termine per l'aumento del sesto scade nel dì 5 gennaio 1872, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguiti i prescritti depositi per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Borgo a Mozzano, il 26 dicembre 1871.

TITO TEGRINI, canc.

5469 AVVISO.

Il cancelliere della pretura di Borgo a Mozzano rende noto che, proceduto nel dì 21 dicembre 1871 all'incanto del pieno dominio di un pezzo di terra olivata seminativa con piante di salcio posto in sezione di Loppeglia, luogo detto in Capacchi, di proprietà di Raffaello, Carlotta, Erminia e Guglielmo di Lorenzo Perfetti, domiciliati a Loppeglia, a cui confina da levante parte strada e parte marchese Girolamo Mansi, da ponente via pubblica, da settentrione detto marchese Girolamo Mansi, questo fu deliberato al signor marchese Girolamo Mansi per il prezzo di lire 1008,00.

Si rende pertanto noto al pubblico che il termine per l'aumento del sesto scade nel dì 5 gennaio 1872, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguiti i prescritti depositi per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto

Borgo a Mozzano, il 26 dicembre 1871.

TITO TEGRINI, canc.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1871 il giorno venti dicembre in Taranto; ad istanza delle germane donna Marianna Muscettola, principessa, vedova di Villa, e donna Margherita Muscettola, principessa di Alessandria, autorizzata dal marito, principe D. Giuseppe Pignone, del Carretto, proprietarie domiciliate in Napoli, la prima largo S. Orsola a Chiaia n. 1, e la seconda col marito Via Carlo Poerio n. 4, entrambe nella qualità di figlie ed eredi beneficiate del defunto D. Giovanni Battista Muscettola, principe di Leporano:

Io Carlo Pirchio usciere presso il tribunale civile correzionale di Taranto, ove domicilio,

Ho dichiarato quanto segue ai signori Francesco Valentini, Filomena Valentini, Elisabetta Valentini, Angelo Valentini, Marianna Schiavoni, Giacomo Natuzzi, Antonio Mele, Antonio Tamai, Ignazio Simonetti, Emiddio d'Amico, Rosa Sebastio, Antonio Lazzaro, Michele Smaltini, Emiddio Spada, Francesco Paolo Smaltini, Luigi Smaltini, Giuseppe d'Errico, Pietro Galasso, Filippo Galasso, Teresa Galasso, Leonardantonio Lorrè, Antonio Grottola, Raffaele Beltrami, Cosima Fedele, Antonio Cosa, Annunziata Fedele, Luigi Forleo, Giovanni Forleo, Concetta de Tullio, madre e tutrice di Antonia Valentini, procreata col fu Antonio Valentini, Rosa Valentini, D. Pietro arcip. Spada, Addolorata Aragona, Pietro Fransoso, D. Carlo Capece, Alfonso Spada, Francesco Paolo Scarfoglio, Lucia Lorrè, Irena Borracini, Francesco Paolo Dimaggio, Anna Piccione, Ernesto Schiavone, Lipari Emiddio, Cosimo Lipari, Vincenzo Tartariello, Alessandro Tartariello, Angela Maria Tartariello, Luigi Gargano, Francesco Paolo Tartariello, Giovanna Lecce, Maria Luigia Maldariello, qual tutrice dei suoi figli minori, procreati col fu Pietro Brancone, Antonio Smiraglia fu Arcangelo, Rosa Lucia Scarcella, Maria Carmela Narducci, Pietro Galeone, Francesco d'Antiglio, Michele Nicolardi, Emiddio Mele di Antonio, Maria Perrucci, Maria Dimitri, Giovanni Argentini, Alfonso Padula, Pasquale Manco, Amato Lomastro, Francesco Spada, Gaetano Maglie, Lorenzo Lazzaro, Addolorata Baldassarre, Tecla Lipari nel nome proprio, e qual tutrice del suo figlio minore, Luigi Veneziani fu Carlo, Maria Giuseppe Ricciardi, Rosalia Lipari, Giovanna Lipari, Davide Blandamura, Angelica Lipari, Francesca Smiraglia, tutrice dei suoi figli minori procreati col fu Pasquale De Michele, Rosa Tamai, Giovanni Pezzarossa, Angelo Smiraglia, Luigi Ingrosso, Cataldo Mazza, Angelina Candita, Pietro Palumbo, qual priore pro tempore della congrega del Rosario di Leporano, Antonio Taurino, Nicola Taurino, Ciro dottor D'Ettorre, Giuseppe Taurino, Emiddio Scarcella, Maria Fransoso, Vincenzo Monticelli, Arcangelo Lecce, Antonio Lecce, Caterina Lorrè, Giuseppe Torzella, Angelo Marancini, Filomena Demillito, Grazia Greco, Francesco Smiraglia, Annunziata Forleo, Giacinto Monticelli, Antonio Fransoso, Giuseppe Lipari, Francesco Paolo Lipari, Angelo Mangelli, Cosimo Dimitri, Maria Antonio Colucci, Cosimo Narducci, Maria Fanzetta, Domenica Fanzetta, Francesco Paolo Demillito, Leonardo Moscato, Antonio Lattarulo, Vincenzo Lattarulo, Cosimo Lotta, Francesco Paolo Lotta, Pietro Lotta, Luigi Tamai, Rachele Caputo, qual tutrice dei suoi figli minori procreati col fu Nicola Franzoso, Tommaso Pozzessera, Francesco Paolo Pezzessera, Michele Pezzessera, Emiddio Santo Candita, Arcangelo Lomastro, Pasquale Candita, Irene Faia, Giuseppe Fransoso, Luigi Cosa, Antonio Lombardi, Domenicantonio Lorrè, Mariantonia Lorrè, Emiddio Grottola, Addolorata Rizzuto, Maria Carmela Sasso, Emiddio Dimaggio, Luigi Tamai, Maria Tamai, Luigi Albano, Vito Antonio Torselli, Giuseppe Massaro, Cosimo Sperti, Lucia Aragane, Antonio Valentini fu Luca, Pasquale Maiorano, Giovanni Ferretti, Francesca Paola Lattarulo, tutrice dei suoi figli minori, Pietro e Nicola Brancone, procreati col fu Luigi Brancone, Luigi Schirano fu Francesco Paolo, tutti proprietarii domiciliati in Leporano. I signori Francesco Stola, Teresa Mazza, Achille Marante, Teresa Grassi, Gaetano Grassi, Francesco De Gennaro, Rosa Baffi, Francesco De Pace, Enrico De Pace, Emmanuele De Pace, Angiolina De Pace, Domenica Fanuzzi, Rachela De Pace, Chiara Da Pace, Francesco Giangrande, Domenico Martucci, Angela De Nicola, Carolina De Nicola, Cataldo Acclavio, Giulio Foresio, Vincenzo Ferretti, Vittoria Bianchi, Liberato Velluto, Pietro Acclavio, Luigi De Nicola, Elisa Carelli, madre e tutrice dei suoi figli, Gabriella, Clemente, Giovanni, Giulio, Adelina ed Elvira Savino procreati col fu suo marito Giambattista Savino, Berenice Amati, Giuseppe Ricciardi, Eleonora Amati, Vincenza Amati, Gianmaria De Nicola, Gennaro De Nicola, Stella Marotta, Tommaso Guardone, Michele Mazza, Luigi Scarfoglio, Palma Ferrara, Francesco La Tagliata di Cataldo, Donato Traversa, tutore di sua figlia Emilia, procreata colla fu Addolorata Natuzzi, Giovanni Labellarte, tutti proprietari domiciliati in Taranto, li signori Pietro Gaetani, Francesco Laterza, Pietro Tamai Pitinca, Agostina Delli Ponte, Pasquale Sarbati, Settimio Delli Ponte, Caterina Pozzessera, Agata Rizzo, Giovanni Pozzessera fu Francesco, Giuseppantonio Tamai, Raffaele Delli Ponte, Pasquale Delli Ponte, Lucia Crescente, Cataldo Pulieri, Giuseppe Mandrillo fu Luigi, Michele d'Ettorre, Giuseppe Schirano, Giovanna Pozzessera, Pietro Galasso, Francesco Paolo Marinaro, Rosaria d'Ettorre, Cosimo Lorrè, Gaetano Marinaro, Rosa d'Ippolito, Teresa Pillari, Ciro Ventruti, Laura Marotta, Francesco Guida, Francesco Monticelli, Vincenzo di Cesaris, Antonio Dimichele, Michela Ramano, Maria Pulieri, Francesco d'Ettorre fu Vincenzo, Rosa Lucia Delli Ponte, Oronzo Conte, Rosaria Conte, Cosimo Di Lena, Marianna Parisi, Domenica Alagna, Pietro Conte, Emiddio Lomastro, Francesco Paolo Lomastro, Francesco Paolo Alagni, Maria Gaetano Vinci, Angelo Conte, Nicola Todaro, tutti proprietari domiciliati in Pulsano; Angelica Stani, Angela Fransoso, Vito Parisi, Chiara Mazzone, Grazia Gualano, Giuseppe Toma, Grazia Toma, Leonardo Toma, Naziata Toma, Giuseppe Galeone, Pietro Paolo Mele, Vittoria Caputo, Agostino Scardino, Achille Mele, Pietro Paolo Fanelli, Francesco Pasare, Pasqualino Pesaro, Giacinto d'Elia, Francesco Lombardi, Anna Fransoso, Arcangelo Morrone, Cosima Sibilia, Grazia Lombardi, Grazia Lacaita, Filomena Lacaita, Giuseppe Castellucci, Michele Lacaita, Rosario Toma, Antonio Nastasia, Elena Castellucci, Anna Gianfreda, Vincenza Mele, Angelo Mele, Eugenia Gualano, Giovanna Fanelli, Maria Palombieri, Domenico Cannarile, Marianna Vischi, Michele Turco, Cosimo Turco, Francesco Parisi, Grazia Parisi, Giovanni Spada, Francesca Antonucci, Paolo Fransoso fu Donato, Angelo Fransoso, Raffaele Campa, Teresa Lacchco, Nicola Lombardi, Vita Castellucci, Santo Gualano Cosima Fransoso, Francesco Morrone, Gennaro Scardino, Marianna Scardino, Dorotea Scardino, Celeste Stasi, Giovanni Stasi, Raffaele Conte, Pietro Lomastire, Francesco Gianfreda, Angelo Gianfreda, Raffaele Pagliara, Giuseppe Portacci, Pasquale Campo, Rosario Gianfreda, Giovanna Marino, Chiara Marino, Angela Marino, Maria Gualano, Benedetta Mele, Vito Menza, Rosa Menza, Maria Gennaro, Pietro Gennaro, Cancetta Conte, Annunziata Conte, Domenico Danzella, Grazia Gennaro, Priore pro tempore della congrega del Rosario di Torricella, Cosimo De Pascale, Addolorata Gualano, Berenice Castellucci, Marino De Pascale, Giovanni Mezzolla, Concètta Gennaro, Francesco De Pascale, Maria Gervasi, Anna Gualano, Raffaele Lombardi, Cosimo Parisi, Francesco Campa, tutti proprietari domiciliati in Torricella, aggregati di Lizzano, Grazia Marzullo, Pasqualina Marzullo, Raffaele Fransoso, Maria Marzullo, Pasquale Friscina, Antonio Marzullo, Cosimo Gennaro, Rosario De Sario, Antonio De Sarlo, Rosa Marino, Giovanna De Sario, Giuseppe Ragusco, Pasquale Stani, Leonardo Stani, Speranza De Pascale, Pasquale D'Evangelio, Luigi Schirano, Emmanuele Schirano, Leonardo Schirano, Giuseppe Schirano, Vincenzo Pantaleo, Maria Pantaleo, Caterina Gennaro, Ciro Saccottero, tutti proprietari domiciliati in Monsacro, aggregati di Lizzano. Li signori Luigi Massafra, Giambattista Massafra, Maria Cristina Massafra, Mariantonia Vitale, Antonio Amati, Ferdinando Galera, tutti proprietari domiciliati in Maruggio. Li signori Pietro Campa, Angelo Campa, Francesco Campa, Angelica Campa, Pasquale Campa, Domenico Castellucci, Teresa Fransoso, Giuseppe Nisi, Emiddio Alabrese, Addolorata Barbati, Nicola Nisi, Teresina Simone, Angelo Petranelli, Raffaele Castellucci, Cataldo Majorano, tutti proprietari domiciliati in Lizzano. Li signori Luigi Mero, Francesca Gervaso, Giuseppe Massafra, Michele Caforio, Enrico Caforio, Cosimo Boccoliero, Salvatore Longo, Giovanni Dagento, Giovanni Melle, Cosimo Melle, Luigi Screti, Giuseppe Cinieri, Salvatore Vinci, Grazia Schifone, Achille d'Elia; tutti proprietarii, domiciliati in Sava, li signori Angelo Caputo, Annunziata Smaltini, Santo Petronelli, Pasquale Gigli, Vincenzo di Giacomo, Nicola Primicerio, Gregorio Dimitri, Giuseppe Pasanisi, tutti proprietarii, domiciliati in Manduria. Francesco Tomaselli proprietario, domiciliato in Fragagnano, Nicola Greco proprietario, domiciliato in Montepesrano, il signor Pietro Senucci, proprietario, domiciliato in Santa Maria di Capua, Paolo Valentini e Francesco Tripaldi, proprietarii, domiciliati in Faggiano, Nicola Guido ed Alfonso Guido, proprietarii, domiciliati, in Rocca Forzata, Giacinto Martucci, proprietario, domiciliato in San Giorgio Sotto Taranto, Teresa Galasso e Giuseppe Mauro, proprietarii, domiciliati in Francavilla Fontana, Cataldo Lincesso, e Nicè delli Santi, proprietarii, domiciliati nel territorio di Taranto, Contrada Calabrese.

Le istanti con altra citazione per pubblici proclami de giorno ventinove dicembre 1868: 1) e avvenero innanzi a questo tribunale civile di Taranto i sopra notati individui reddenti di canoni, decime, commutazioni di decime, censi ed altre prestazioni in di loro favore, ad oggetto di riconoscere, e sentir dichiarare riconosciuti tutti i loro titoli, e ragioni alla percezione dei suddetti dritti. Il tribunale suddetto con sua sentenza del 23 luglio 1869: 2) dichiarò non trovar luogo a deliberare alla stato, sulla detta domanda. E perciò dovendo riprodursi la causa, per potersi dare le ulteriori provvidenze di giustizia: io suddetto usciere ho citato tutti i sopra notati individui, a comparire innanzi al tribunale civile di Taranto, nella ultima udienza del mese di maggio 1872, per sentir dare le ulteriori provvidenze di giustizia, sulla causa in conformità della domanda primordiale di sopra notata.

In pari tempo ho dichiarato ai sopra menzionati individui, che il signor Emmanuele Parabita, procuratore presso il suddetto tribunale procederà per le istanti con l'assistenza e difesa dell'avvocato signor Giuseppe De Cesare.

La presente citazione viene fatta a norma dell'articolo 146 Codice di procedura civile, per deliberazione resa dal suddetto tribunale di Taranto il giorno 9 dicembre 1871. Copie due del presente atto da me usciere firmate, una sarà inserita nel giornale ufficiale per gli atti giudiziari della provincia di Lecce, ed un'altra nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

5444 CARLO PIRCHIO.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima promiscua, adunato in camera di consiglio, coll'intervento dei signori cav. Carlo Longoni consigliere d'appello presidente e giudici dott. Emilio Comolli e dottor Cesare Malacrida,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a cancellare il vincolo a favore delle famiglie Vitali e Molossi per l'adempimento del legato disposto dal nobile Giuseppe Brambilla *quondam* Gerolamo col testamento 26 novembre 1844, apposto al certificato di rendita italiana 5 per cento in data di Milano 11 agosto 1862, numero 11381, intestato a favore di Brambilla nobile Giuseppe, Gilberto e Teresa, maritata Sormani, fratelli e sorella fu dottor Cesare, della rendita annua di lire 685, non che all'assegno provvisorio nominativo, numero 4462, pure in data Milano 11 agosto 1862, intestato come sopra per l'annualità di lire due e centesimi tre, ed autorizza pure la stessa Direzione a tramutare tanto il detto certificato numero 11381, quanto l'assegno provvisorio, numero 4462, in titoli di rendita al portatore, salvo relativamente all'assegno provvisorio il disposto dell'articolo 11 della legge 6 agosto 1861 numero 174, ed a consegnare i titoli di rendita al portatore al signor avvocato Giuseppe Casanova, qui residente, in via Monte Napoleone, numero 36, quale procuratore e per l'interesse delli signori nobile Giuseppe Brambilla del fu Cesare, domiciliato in Milano, via Brera, numero 9, altro degli intestati nei suddetti certificato ed assegno provvisorio; nobile Bianca Brambilla fu Gilberto, maritata Nelzi, domiciliata in Milano, via Monte Napoleone, numero 36; nobile Giulia e Gilberto Brambilla del vivente Giuseppe, domiciliati in Milano, via Brera, numero 9, contessa Adele Roero Settimo vedova Brambilla del fu conte Pietro, domiciliata in Milano, via Brera, numero 9; nobile Alessandro Sormani di Lorenzo, dimorante a Voghera; nobile Gilberto Sormani di Lorenzo, domiciliato in Casate Nuovo, mandamento di Missaglia; nobile Cesare Sormani del vivo conte Lorenzo, minorenne, rappresentato dal proprio padre e con lui domiciliato in detto comune di Casate Nuovo.

Milano, li 18 dicembre 1871.

Firmati: Longoni presidente — D'Adda vicecanc.

Per copia conforme all'originale e alla trascrizione esistente in cancelleria.

Milano, li 25 dicembre 1871.

5475 ROSSI, vicecanc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

Fra i sottoscritti Ettore ed Achille, fratelli Decupis, residenti in Roma, al vicolo Sciarra, numero 54, si è costituita una Società in nome collettivo, allo scopo di esercitare all'ingrosso e al minuto il commercio di drogheria, sopra un capitale di lire 30,000; mantenendo però la Ditta Giovanni Decupis. È inibito a ciascuno dei socii di contrarre debiti per la Società, senza il consenso scritto dall'altro socio; e il terzo che contravvenisse a tale divieto non avrà azione verso la Società. Del resto la gestione della Società sarà fatta in solidum da ambedue i socii, ma la corrispondenza, la tenuta dei libri, la rappresentanza giudiziale e la firma sarà del solo Ettore Decupis.

Roma, li 8 dicembre 1871.

Registrata li 16 detto.

ETTORE DECUPIS.
5453 ACHILLE DECUPIS.

5297

STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI *della settimana dal* 19 *al* 25 *novembre* 1871.

Rete Adriatica e Tirrena — Chil. 1298.

Viaggiatori N. —	L. 135,068 11	
Trasporti a grande velocità. . . .	» 45,313 46	
Id. a piccola id.	» 108,166 89	
Introiti diversi	» 1,787 24	L. 290,335 70
Prodotto chilometrico		L. 223 68

Settimana corrispondente nel 1870

Rete Adriatica e Tirrena . . . (chil. 1298) . . .	L. 296,300 50
Prodotto chilometrico	L. 228 27
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana . .	L. 4 59

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena. . . (chil. 1298). . .	L. 13,580,904 73
Prodotto chilometrico	L. 10,462 95

Introiti corrispondenti nel 1870

Rete Adriatica e Tirrena . . (chil. 1297 11). .	L. 12,058,140 49
Prodotto chilometrico	L. 9,296 16
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio 1871 . .	L. 1,166 79